

che, per la resa delle autorizzazioni riguardanti costruzioni e altri interventi assimilabili a quest'ultimi, gli uffici del Consorzio rispettano ampiamente i tempi previsti dalla normativa vigente e, come indicazione di massima, si può affermare che il rilascio delle autorizzazioni riguardanti la grande maggioranza delle richieste avviene entro tre settimane successive alla richiesta. Per altri tipi di autorizzazioni, come ad esempio atterraggi e sorvoli in elicottero o richieste per prelievi di campioni a scopo di ricerca scientifica, i nostri uffici sono molto tempestivi e riescono a reagire a richieste nella maggior parte dei casi dandone evasione entro la giornata stessa della richiesta.

## **2°AREA STRATEGICA: CONSERVAZIONE E RICERCA SCIENTIFICA**

### Strumenti di pianificazione : Piano e Regolamento del Parco

#### 2.1. Stato di approvazione del Piano parco

La predisposizione del Piano del Parco è previsto dall'art. 12 della Legge quadro 394/1991. Il Piano per il Parco Nazionale dello Stelvio, dopo una lunga e faticosa fase di predisposizione tecnica della documentazione e il confronto con le parti interessate in un bagno sociale, è stato adottato con deliberazione dal Consiglio Direttivo del CPNS e successivamente trasmesso al Ministero dell'Ambiente per approvazione. Il Ministero dell'Ambiente ha chiesto integrazioni alla documentazione prodotta dall'ente parco inerenti le Aree di Natura 2000 classificate come ZPS e/o SIC ai sensi delle Direttive della Comunità Europea "Flora, Fauna, Habitat" e "Uccelli". Si ricorda che le Aree SIC e ZPS ricomprese nel perimetro del Parco Nazionale dello Stelvio sono complessivamente n. 16.

Il Ministero ha chiesto la lista dettagliata delle specie vegetali e faunistiche comprese nei diversi allegati delle due direttive della Comunità Europea, la descrizione sito specifica dei fattori di minaccia e la descrizione sito specifica delle proposte di conservazione.

il completamento della documentazione integrativa richiesta è in capo al coordinatore scientifico del CPNS che si avvale della collaborazione di esperti esterni incaricati su aspetti faunistici e botanici laddove l'ente parco non dispone di risorse interne.

Per completezza si riporta la cronologia sugli step di approvazione del Piano Parco.

- delibera del Consiglio Direttivo del Consorzio Parco n. 22, del 28 luglio 2005, di adozione del Piano per il Parco, con allegata cartografia (34 tavole in scala 1:10.000), norme di attuazione e relazione illustrativa;
- delibera del Consiglio Direttivo n. 20 del 04 maggio 2007, di approvazione della stesura definitiva delle norme di attuazione, a seguito delle osservazioni pervenute dopo la pubblicazione del Piano (11 relative al Comitato di Trento, 30 al Comitato della Regione Lombardia, 51 per il Comitato di Bolzano);
- delibera del Consiglio Direttivo n. 28, del 30 maggio 2007, con la quale si esprime il parere di competenza su ogni singola osservazione pervenuta dopo la pubblicazione della documentazione di piano;
- delibera di Consiglio Direttivo n. 48, del 20 novembre 2007, di approvazione della documentazione tecnica integrativa, con allegata carta denominata "*Sistema dell'accessibilità veicolare, della fruizione e delle attrezzature del Parco*" (10 tavole in scala 1:20.000) e carta in scala 1:15.000 relativa alla zona D2 della località di S. Caterina Valfurva (la delibera modifica,

ampliandola e accogliendo parzialmente le richieste pervenute, la zona D2 di S. Caterina Valfurva);

- delibera di Consiglio Direttivo n. 29 del 14 novembre 2008, di presa d'atto ed approvazione della documentazione integrativa "Analisi e valutazioni delle componenti ambientali".

La documentazione del Piano Parco è stata trasmessa al Ministero con note del 22 luglio 2009, prot. n. 2670, e del 25 agosto 2009, prot. n. 3118.

## 2.2. Regolamento del parco

di cui all'art. 11 Legge quadro 394/1991

Il Regolamento è stato approvato con deliberazione del Consiglio Direttivo n. 23 del 30.09.2008 e trasmesso al Ministero con nota n. 3761 del 14 ottobre 2009. In merito non ci sono reazioni da parte del ministero vigilante che subordina l'approvazione del Regolamento all'approvazione del Piano parco.

## 2.3. Piano Antincendio Boschivo

In adempimento a quanto richiesto negli anni passati insistentemente dal Ministero dell'Ambiente e nel rispetto dell'art. 8 della legge 353/2000 dopo l'espletamento di procedura ad evidenza pubblica si è provveduto all'affidamento dell'incarico e alla stipula di apposito contratto con il raggruppamento temporaneo tra lo Studio Silva srl, Studio associato Silva, Studio Verde. La documentazione richiesta è stata consegnata dal gruppo dei tecnici incaricati entro i termini stabiliti dal contratto. Il Consiglio direttivo ha esaminato e approvato il Piano Antincendio Boschivo del Parco Nazionale dello Stelvio con deliberazione n. 2/2011 in data 24 febbraio 2011. Deliberazione e documentazione sono attualmente all'approvazione del Ministero dell'Ambiente che ha chiesto in merito il parere previsto dalla norma al Corpo Forestale dello Stato nel Ministero delle Politiche Agricole e Forestali.

## 2.4. Interventi compensativi Campionati Mondiali di Sci Alpino Santa Caterina Valfurva 2005

A seguito di opere di disboscamento in Aree di Rete Natura 2000 per la costruzione di una nuova pista da sci, effettuata in vista dei Campionati Mondiali di Sci Alpino Femminile, nell'anno 2005, in Valfurva lo Stato Italiano fu condannato dalla Corte di Giustizia Europea, con sentenza in merito alla causa "C-304/05, Commissione delle Comunità europee/Repubblica Italiana", alla realizzazione di opere compensative l'inadempimento dello Stato Italiano a quanto previsto dalla Direttiva 92/43/CEE- Conservazione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica e della Direttiva 79/409/CEE - Conservazione degli Uccelli.

A tal fine è stato firmato un protocollo d'intesa tra Regione Lombardia, Consorzio Parco Nazionale dello Stelvio ed altri partners, quale l'Amministrazione comunale e la Comunità Montana Alta Valtellina, concernente la progettazione e la realizzazione degli interventi ed opere compensative richiesti dalla Corte Europea.

## 2.5. Istituzione della Riserva Naturale Statale "Tresero – Dosso del Vallon"

Alcuni degli interventi proposti non sono stati ritenuti "compensativi" dalla Commissione Europea, ma solo "mitigativi". Una prima parte di interventi, volti principalmente al miglioramento degli habitat di specie di uccelli contenuti negli allegati della direttiva europea Uccelli, è stata

realizzata dal CPNS incaricando all'uopo il Consorzio Forestale Alta Valtellina con una convenzione stipulata in merito.

Con nota prot. A1.2010.0051477 del 21 aprile 2010, la Regione Lombardia ha proposto al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare l'istituzione della Riserva Naturale Statale "Tresero – Dosso del Vallon", come ulteriore misura compensativa agli interventi realizzati in occasione dei Campionati di Sci a Santa Caterina Valfurva 2005. La proposta era corredata da relativa ipotesi di perimetrazione e di disciplina di tutela della riserva stessa.

Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ha successivamente accolto la proposta e con proprio Decreto del 2 dicembre 2010 ha istituito la Riserva Naturale Statale denominata "Tresero – Dosso del Vallon", ai sensi degli art. 8, comma 2, e 17, comma 1, della Legge 6 dicembre 1991, n. 394, dell'art. 77 del Decreto legislativo n. 112 del 31 marzo 1998 e dell'art. 2, comma 23, della Legge 9 dicembre 1998, n. 426. Il decreto ministeriale individua il Consorzio del Parco Nazionale dello Stelvio quale organismo di gestione della Riserva Naturale Statale e stabilisce che l'ente gestore debba redigere, entro tre mesi dalla sua istituzione, il piano di gestione ed il relativo regolamento attuativo.

Con deliberazione n. 3/2011 del 9 febbraio 2011, il Consiglio Direttivo del CPNS ha preso atto degli esiti dello Studio ex-post per la valutazione di incidenza del Progetto infrastrutture sciistiche a Santa Caterina Valfurva, dell'individuazione dell'organismo di gestione della riserva e delle procedure necessarie per l'implementazione delle misure di compensazione programmate e all'attivazione del processo di definizione e approvazione del Piano di gestione della riserva stessa. Con nota del 18 agosto 2011, prot. n. 2381, il CPNS ha dato avvio alla procedura di Valutazione Strategica Ambientale (VAS).

Sull'argomento si è riunito in data 30 settembre 2011, il Gruppo Tecnico Istruttore della Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale presso la sede del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

Con nota prot. DVA-2011-0032250 del 27/12/2011 è stato trasmesso da parte della segreteria tecnica della Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS, presso il Ministero dell'Ambiente, il parere n. 822 del 2.12.2011 concernente la << Consultazione sul rapporto preliminare ai sensi dell'art. 13, comma 1, D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. – Piano di gestione della Riserva Naturale Statale – "Tresero – Dosso del Vallon" – Autorità procedente: Consorzio Parco Nazionale dello Stelvio >>. Il parere è indirizzato al On.le Sig. Ministro dell'Ambiente per il tramite del Capo Gabinetto.

#### 2.6. La realizzazione di progetti in economia diretta per la manutenzione ordinaria e straordinaria del territorio con assunzione di operai stagionali

Per la seconda metà dell'estate 2011, grazie anche al forte sostegno da parte dei Presidenti e degli Assessori delle Giunte delle Province Autonome di Trento e di Bolzano e di Regione Lombardia, nonché dei Responsabili delle Unità Organizzative Sistemi Verdi e Parchi e Foreste, con grandissimo sforzo si è giunti all'assunzione degli operai e la realizzazione dei progetti approvati dai rispettivi Comitati di Gestione, trovando soluzioni differenziate per i tre settori del parco, che di seguito vengono sinteticamente riassunte:

**CoGeBZ:** Assunzione diretta dell'intero nucleo (24 unità) storico bolzanino da parte del Consorzio per la prima metà della stagione lavorativa tra il 4 aprile e il 30 giugno, fino al raggiungimento del limite di spesa (50 % della spesa sostenuta nell'anno 2009). Dal 1 luglio a metà ottobre gli operai sono stati assunti dalla Ripartizione Foreste della Provincia Autonoma di Bolzano.

**CoGeTN:** Assunzione diretta di tutti gli operai storici (n. 25 unità) da parte del CPNS nella prima metà della stagione lavorativa fino al raggiungimento del limite di spesa del 50 % disposto dall'art. 9, comma 28, del D.L. 78/2010. Per la seconda metà della stagione lavorativa, gli operai sono stati assunti dalla Provincia Autonoma di Trento, per effetto della deliberazione n. 138 di data 1 luglio

2011, dal Servizio Conservazione e Valorizzazione Ambientale, sulla base della Legge Provinciale 27 novembre 1990, n. 32 e s.m. (il cosiddetto "Progettone"), per l'attuazione degli interventi provinciali per il ripristino e la valorizzazione ambientale di cui al "Programma di gestione 2011", mediante affidamento, tramite convenzione, alla Società Coop. di Trento "Consortio Lavoro Ambiente" (impegno complessivo: € 230.773,39).

CoGeLO: Assunzione diretta di tutti gli operai storici (n. 29 unità) da parte del CPNS nella prima metà della stagione lavorativa, fino al raggiungimento del limite di spesa del 50 % disposto dall'art. 9, comma 28, del D.L. 78/2010.

In risposta alla richiesta di deroga all'art. 9, comma 28, del D.L. 78/2010, inoltrato dal CPNS previamente alle assunzioni 2011, con nota CPNS prot. n. 3538, pos. VI/1 del 26 ottobre 2010, e a seguito di interventi nei confronti del Ministro dell'Economia, supportate dai Presidenti delle giunte provinciali e regionale e da iniziative di diversi deputati parlamentari, a seguito del riesame della posizione assunta dallo stesso Ministero, il Ministero dell'Economia e delle Finanze, Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato, si è espresso con nota prot. 86504 del luglio 2011. La nota del MEF recita, tra l'altro: << *Tuttavia, considerato che la copertura della spesa degli operai stagionali viene finanziata esclusivamente con fondi provinciali e regionali e nel presupposto del rispetto del patto di stabilità interno da parte delle amministrazioni partecipanti al Consortio, una soluzione potrebbe essere rappresentata dalla sottoscrizione di un impegno formale con il quale la Regione e le Province Autonome partecipanti al Consortio garantiscono il rispetto dell'art. 9, comma 28, riducendo l'ammontare della spesa destinata ai propri rapporti di lavoro flessibile nel limite dell'onere finanziario necessario a coprire il costo degli operai stagionali dell'ente parco. In tale modo si garantirebbe, oltre alla neutralità finanziaria dell'operazione, anche il rispetto delle puntuali finalità del più volte citato art. 9, comma 28, del d.l. n. 78/2010.*

Con nota della Giunta Regionale - Presidenza prot. A1 2011 0075575 di data 3 agosto 2011, a firma congiunta del Direttore Funzione Specialistica Programmazione e Gestione Finanziaria e del Direttore Funzione Specialistica Organizzazione e Personale, la Regione Lombardia si è impegnata a garantire la neutralità finanziaria dell'operazione e il rispetto dell'art. 9, comma 28, del D.L. 78/2010 attraverso la riduzione della spesa destinata ai propri rapporti di lavoro flessibili, per un importo di € 287.000,00, pari alla somma necessaria al Consortio Parco Nazionale dello Stelvio per il pagamento del personale stagionale da impegnare nell'opera di manutenzione del territorio del Parco Stelvio di competenza della Regione Lombardia.

Sulla scorta di quanto riassunto sopra, le assunzioni 2011 degli operai stagionali nel versante lombardo sono state prorogate dal CPNS per la seconda metà della stagione estiva, fino al raggiungimento di n. 151 giornate lavorative 2011.

#### Monitoraggio di specie target e ricerca scientifica

##### 2.7. Monitoraggio del patrimonio faunistico del parco:

È proseguito il monitoraggio delle diverse specie faunistiche. Si cita la prosecuzione dei censimenti degli ungulati, il monitoraggio del Gipeto barbuto, dell'Aquila reale e di altre specie della fauna ornitica, il progetto chiroterri come specie dell'Allegato II della Direttiva Flora Fauna Habitat di Rete Natura 2000.

##### 2.8. Re-stocking stambecco

Nel parco è attualmente presente una popolazione complessiva di ca. 1.200 stambecchi. Le densità più alte, superiori a 15 stambecchi per km<sup>2</sup>, si registrano nelle colonie storiche di Livigno

e Zebrù-Braulio. Nell'intero arco alpino gli stambecchi sono stimati in un numero complessivo di ca. 48.000 capi, di cui ca. 16.000 presenti sulle Alpi italiane.

La specie è inclusa nell'allegato III della Convenzione di Berna e nell'allegato V della Direttiva Habitat. Per quanto riguarda lo *status* di tutela della specie, lo stambecco è a basso rischio di estinzione secondo la classificazione proposta dal Libro Rosso degli Animali d'Italia. Tale specie è protetta, inoltre, dalla legge quadro per la protezione della fauna e per il prelievo venatorio. Nel Parco Nazionale lo *status* della specie è favorevole, ma lo stambecco attualmente non occupa tutte le aree potenzialmente adatte, essendo concentrato in colonie nel versante lombardo del parco.

Nell'ambito di un progetto pluriennale, anche per il 2011, il Consorzio ha promosso il re-stocking di stambecchi in Valle della Mite, nel versante trentino del parco, con la cattura di animali nel versante lombardo tramite fucile anestetico e trappola, marcatura con marche auricolari e radio collare, e successiva liberazione. La cattura delle femmine si è dimostrata in pratica più difficile di quella dei maschi perché più diffidenti soprattutto con i capretti al seguito. Per questo motivo, per la cattura delle femmine, si è optato per l'utilizzo di apposite trappole, ovvero di gabbie di legno, al fine di evitare la caduta di animali narcotizzati dalle pareti rocciose, ove sovente soggiornano.

Merita particolare attenzione il calo del rapporto percentuale dei giovani capretti fino all'età di un anno, che nell'anno 2000 costituiva il 35 % della popolazione complessiva degli stambecchi, e il 15% nell'anno 2010, pur in assenza di malattie infettive ed epidemie. Una delle ipotesi proposta a spiegazione di questo fatto è il cambiamento climatico intervenuto sulle Alpi, che determina la crescita precoce della vegetazione erbacea di alta quota rispetto al periodo nel quale le femmine di stambecco partoriscono. Il valore nutritivo delle piante cresciute in anticipo potrebbe determinare la produzione di latte meno nutritivo nelle ghiandole mammarie delle femmine e quindi provocare una mortalità più alta dei capretti.

### 2.9. Monitoraggio chiroterti

I chiroterti sono contemplati negli elenchi degli allegati della Direttiva della Comunità Europea "Flora Fauna Habitat". Anche al fine di completare le liste delle specie minacciate, da produrre nell'ambito della documentazione a corredo del Piano Parco, richiesta dal Ministero dell'Ambiente, è stato effettuato il rilievo delle specie di chiroterti presenti nel Parco Nazionale, con il supporto scientifico dell'Istituto OIKOS e grazie alla collaborazione degli agenti del Corpo Forestale Statale (nel versante lombardo) e dei Corpi Forestali Provinciali BZ e TN. Complessivamente sono state rilevate n. 20 specie di chiroterti, di cui n. 4 di prima descrizione nel Parco Nazionale. Delle n. 20 specie rilevate, n. 14 sono presenti nel versante lombardo, n. 18 nel versante sudtirolese e n. 11 nel versante trentino.

### 2.10. Monitoraggio tetraonidi e galliformi

L'Istituto OIKOS ha compiuto, nel periodo 2008-2010, rilievi in campo su vaste aree campione distribuite in tutti i tre settori dell'area parco e recentemente ha consegnato la relazione finale riguardante il rilievo delle quattro specie di tetraonidi Francolino di monte (*Bonasa bonasia*), Gallo cedrone (*Tetrao urogallus*), Gallo forcello (*Tetrao tetrix*) e Pernice bianca (*Lagopus mutus*), nonché della Coturnice (*Alectoris graeca*) della famiglia dei galliformi. E' emerso particolarmente critico lo *status* del Gallo cedrone, classificato come sfavorevole cattivo. Anche lo *status* della Pernice bianca si è manifestato

L'Istituto sfavorevole cattivo. Lo *status* delle altre specie (Francolino di monte, Gallo forcello e Coturnice) è, invece, sfavorevole inadeguato.

Il Consorzio ha formalizzato contatti con le aree protette limitrofe, classificate come parchi regionali, soprattutto lombardi, volti alla individuazione di una proposta di progetto di ricerca scientifica approfondita dedicata al Gallo cedrone. Si intende candidare il progetto al finanziamento nell'ambito del Bando Life della Comunità Europea.

#### 2.11. Progetto reintroduzione Gipeto barbuto (*Gypaetus barbatus*)

Il progetto di reintroduzione del Gipeto barbuto nelle Alpi ha festeggiato, nel 2011, i 25 anni di attività, essendo iniziato nell'anno 1986. Da censimenti autunnali in contemporanea, dal monitoraggio intensivo ed estensivo durante tutto l'arco dell'anno e dal monitoraggio genetico, è emerso che la popolazione del gipeto nelle Alpi è stimata in ca. 160 unità. A partire dal 1986 sono stati liberati ca. 160 esemplari di gipeti nati ed allevati in cattività. Nell'anno 1997, a distanza di 11 anni dalle prime liberazioni, si è registrata la prima covata naturale.

Il Parco Nazionale dello Stelvio rappresenta a tutt'oggi l'unico areale di covate naturali in Italia: dal 1998 ad oggi si sono formate n. 3 coppie nel versante lombardo dell'area protetta, a fronte di n. 6 coppie complessive nell'arco alpino centrale.

Per quanto riguarda il successo di covata, le n. 6 coppie insediate fino al 2010 nel PNS e in Svizzera (coppie Braulio, Livigno, Zebrù, Serraglio CH, Tantermozza CH, Albula CH) in complessivamente n. 45 covate hanno allevato fino all'involò n. 34 giovani gipeti, ovvero un successo di covata del 76 %, tasso molto alto da ricondursi anche all'offerta trofica buona derivante dalla presenza di ungulati selvatici in alte densità e dall'alpeggio di molti capi di ovini domestici.

Nell'anno 2011 si è potuto registrare l'insediamento di una nuova coppia di gipeti (coppia Aprica) in Valtellina, nelle immediate vicinanze del PNS, con successo di covata e di involò del piccolo.

Per quanto riguarda invece la divulgazione delle conoscenze sul gipeto e la didattica, si segnala l'ultimazione del progetto triennale "Bentornato Gipeto" cofinanziato da Fondazione Cariplo, nell'ammontare di € 85.500,00 su un costo complessivo di progetto di € 160.430,00.

- Nel Centro visitatori di Sant'Antonio Valfurva è stato completato il modulo espositivo dedicato al gipeto barbuto con il posizionamento di pannelli informativi, di un termoplastico e la ricostruzione di un nido, oltre che l'esposizione di un animale adulto imbalsamato rinvenuto morto.
- In Val Zebrù è stato allestito il sentiero tematico "La Valle del Gipeto" con tabelloni descrittivi lungo un tragitto che dal fondovalle porta alla località Zebrù di Fuori, luogo adatto per l'osservazione del nido occupato da una coppia di gipeti nidificanti.
- Giornata di presentazione al pubblico del progetto "Bentornato Gipeto" svoltasi il giorno 23 luglio 2011, nel Centro visitatori di Sant'Antonio Valfurva, con escursione pomeridiana in Val Zebrù. L'evento, al quale ha partecipato il naturalista Dott. Francesco Petretti, noto volto televisivo di RAI 3, ha riscosso grande successo ed è stato oggetto di numerosi articoli sui giornali locali e nazionali, nonché sulla rivista naturalistica OASIS.

#### 2.12. Il ritorno dei grandi predatori

L'ente parco in collaborazione con altri enti pubblici competenti per territorio e per materia di tutela e di conservazione sta monitorando anche il ritorno spontaneo dei grandi predatori orso bruno, lupo e lince. Lo stato attuale per le tre specie di carnivori o onnivori sinteticamente può essere riassunto in questi termini:

### L'orso bruno

A partire dall'anno 2005 si sono registrate nell'area protetta sporadiche incursioni di singoli esemplari di giovani orsi maschi in dispersione, provenienti dal Parco Naturale Adamello Brenta in Trentino, dove tra gli anni 1999-2002 sono stati reintrodotti nell'ambito del progetto denominato *Life Ursus* n. 10 esemplari (di cui 7 femmine e 3 maschi) provenienti dalla Slovenia per integrare un piccolo nucleo di orsi trentini ridotto a 2-3 esemplari non più riproduttivi. Le cucciolate degli anni successivi hanno aumentato la consistenza minima della popolazione di orsi in Trentino, che, stando ai dati contenuti nel "Rapporto orso 2010", pubblicato dal Servizio Foreste e Fauna della Provincia Autonoma di Trento, è data in 27-31 esemplari.

Nel periodo 2005-2010 n. 14 orsi, tutti maschi giovani in dispersione, hanno superato nei loro spostamenti i confini della Provincia di Trento. La prima ricomparsa entro le valli del Parco Nazionale dello Stelvio si è registrata nell'anno 2005 con l'esemplare identificato come JJ2 (figlio di madre Jurka e padre Joze). Anche nell'anno 2011 è stato segnalato il passaggio di un giovane orso maschio avvistato nel mese di giugno in località Malga di Bormio in Val Braulio e ancora nel mese di settembre tra Isolaccia e Bormio.

Si deve constatare che la specie polarizza l'attenzione di ambientalisti/animalisti e allevatori di ovi-caprini e di altre specie di animali domestici e suscita, di contro, paure tra residenti, turisti ed escursionisti. Anche per questo motivo il PNS si è attivato per tempo per rendere informazioni oggettive e fondate agli interessati, allestendo ad esempio già nell'anno 2006 nel Centro visitatori "Naturatrafoi" una mostra temporanea dedicata a questo plantigrado, confrontandosi con gli allevatori di ovi-caprini e gli apicoltori dopo che si erano verificati i primi casi di sbranamenti di animali domestici durante il periodo di alpeggio estiva su diverse malghe in Val Venosta.

Per quanto riguarda l'informazione al pubblico nel versante lombardo del parco, il CPNS e il CTA-CFS hanno aderito al progetto "*Life Arctos*" assieme a Regione Lombardia e ERSAF (Ente Regionale per lo Sviluppo Agricolo Forestale), mettendo in campo serate d'informazione.

In merito ai danni da sbranzamento al patrimonio zootecnico e alla distruzione di alveari, si ricorda che vengono indennizzati al 100 % sia gli allevatori che gli apicoltori. Il sistema di indennizzo è diversificato tra Province Autonome e Regione Lombardia in merito all'esborso diretto o indiretto da fondi di bilancio regionale e provinciale.

Si riportano gli importi abbinati agli indennizzi 2010 riferiti al Trentino e all'Alto Adige:

TN: Su n. 256 denunce di danni da orso, sono state accolte n. 224 richieste di indennizzo, a seguito delle verifiche del caso, per una spesa complessiva di € 118.075,87, con copertura del costo con fondi dal bilancio provinciale.

BZ: N. 67 richieste di indennizzo danni per una spesa complessiva di € 21.041,00 a carico del bilancio provinciale.

Lo: La Provincia di Sondrio con il servizio Caccia, Pesca e Strutture Agrarie ha completato l'elaborazione della procedura mirata all'accertamento dei danni da grandi predatori già avviata negli anni scorsi in seguito all'arrivo di alcuni individui di Orso nel territorio provinciale. Questa procedura individua meccanismi ed iter per la denuncia del danno, gli operatori della squadra di accertamento danni, la quantificazione del danno, la modulistica di accertamento e il rimborso del danno. Al momento, entro il perimetro del Parco Nazionale dello Stelvio nel versante lombardo non si sono verificati danni da orso al patrimonio zootecnico.

### Il lupo

Negli anni 2010 e 2011 è comparso il primo esemplare di lupo sul crinale tra la Val d'Ultimo e la Val di Non. Gli sbranamenti di animali domestici (pecore, vitelli e puledro) non si sono verificati all'interno dell'area parco nazionale.

### La lince

La lince è presente nel parco. Ci sono segnalazioni sporadiche affidabili e credibili. Non si registrano ad oggi sbranamenti di animali domestici abbinabili con sicurezza alla lince.

## **3° AREA STRATEGICA: EDUCAZIONE, SENSIBILIZZAZIONE, COMUNICAZIONE E FRUIZIONE TURISTICA**

### 3.1. Rinvio ai programmi di attività dei comitati di gestione e degli uffici periferici

La gestione del territorio compete ai Comitati di Gestione e la sede centrale del CPNS ha funzioni di coordinamento ed organizzazione. Nell'ambito della presente relazione non vengono riportate le molteplici e varie attività ed iniziative offerte dai Comitati di Gestione e ideate dalle collaboratrici e collaboratori responsabili per la didattica e la sensibilizzazione negli Uffici Periferici del Parco. Per l'impegno, identificazione, creatività, fantasia e entusiasmo dimostrato dalle collaboratrici e collaboratori negli uffici periferici e nelle strutture periferiche del CPNS anche in tempi di tagli e di rispetto di limiti di spesa ringrazio espressamente. In alla descrizione più dettagliata di singole iniziative si rimanda alle relazioni dei Comitati.

Nell'ambito di questa relazione si vuole riassumere lo status quo dei Centri visitatori attualmente disponibili per i visitatori e citare di seguito anche alcune iniziative organizzate, co-organizzate e/o coordinate dall'Ufficio centrale del CPNS.

### 3.2. Centri visitatori e strutture informative

#### **Nel settore della Provincia Autonoma di Bolzano**

Nel versante della Provincia Autonoma di Bolzano sono disponibili n. 5 strutture informative distribuite sul territorio secondo un concetto complementare alla dislocazione geografica e ai temi espositivi.

Il centro visitatori "Naturatrafoi" a Trafoi è dedicato alle forme di vita negli habitat di alta quota, con particolare attenzione ai diversi adattamenti anatomici, morfologici e fisiologici delle specie vegetali ed animali che si sono costituiti durante l'evoluzione.

Nell'area faunistica di "Tre Fontane Trafoi", attualmente, sono ospitati alcuni esemplari di cervo, ma l'area recintata, per la sua concezione e posizione, potrebbe essere adatta anche per un gruppo di stambecchi. Ai sensi di una disposizione, introdotta con le modifiche apportate alla legge venatoria della Provincia di Bolzano, i recinti adibiti alla tenuta di animali selvatici necessitano di un collaudo preliminare da parte del competente ufficio provinciale anche nel caso in cui insistano entro il perimetro del parco nazionale. L'istruttoria per ottenere il collaudo di questa struttura non è ancora stata avviata.

L'area faunistica di "Fragges", a monte di Stelvio Paese, ospita cervi in due recinti risanati ultimamente.

Il centro visitatori "Aquaprad", a Prato allo Stelvio, è dedicato all'esposizione della quasi totalità delle specie ittiche attualmente descritte per gli ecosistemi acquatici della Provincia di Bolzano, ospitando 33 delle 37 specie rilevate in spettacolari acquari, ciascuno dedicato agli habitat alpini, dalla sorgente al torrente, fino al lago di bassa quota. Il giorno 20 gennaio 2012 è stata aperta al pubblico una nuova mostra temporanea dedicata al "Ritorno dei grandi tre" ovvero lince, lupo e orso. La mostra, volta a sensibilizzare ed a rendere informazioni oggettive e scientificamente documentate a tutti gli interessati, è stata concepita e realizzata con le risorse umane interne all'ente parco.

Nella zona pedonale di Silandro, capoluogo venostano, il Parco dello Stelvio è rappresentato da un punto informativo denominato "Avimundus" e dedicato all'ornitofauna del parco.

In Val Martello, il Parco Nazionale gestisce il centro visitatori che con la sua mostra permanente rappresenta il paesaggio culturale creato dall'uomo in secoli di attività agricola.

Anche per il centro visitatori "Culturamartell" è in corso una mostra temporanea dedicata al mondo delle api ed al loro importante ruolo nell'impollinazione di molte specie vegetali, comprese quelle coltivate.

Infine a Santa Geltrude, in Val d'Ultimo, il parco gestisce il centro visitatori "Lahnensäge", una segheria veneziana ristrutturata e ampliata con locali espositivi, ospitante la stazione di sorveglianza del parco. Essendo la Val d'Ultimo una valle boschiva, il tema espositivo del centro visitatori è quello delle foreste montane, con particolare attenzione alle loro funzioni protettive, ricreative e produttive. Nell'area all'aperto adiacente è stato inoltre ricostruito un mulino con rifornimento ad acqua, nel quale, come nella segheria, durante il semestre estivo, vengono effettuate settimanalmente dimostrazioni sulla macinatura della segale, tipico cereale di montagna, e sul taglio dei tronchi.

#### Nel settore per la Provincia Autonoma di Trento

In Val di Rabbi, in località Rabbi Fonti, il Parco mette a disposizione dei visitatori una foresteria con una saletta espositiva e relativo sportello informativo.

In località "Coler" è a disposizione del pubblico, soprattutto al target delle famiglie con bambini, una vasta area ludica attrezzata, recuperata a seguito del modellamento del terreno dopo la caduta della grande frana negli anni '90.

In località "Rabbi Fonti" è prevista la realizzazione di una nuova struttura informativa ed espositiva, grazie alla demolizione di uno stabile di proprietà del Comune di Rabbi concesso in comodato d'uso al CPNS, con la finalità di realizzare un centro visitatori sulla particella catastale interessata dalla demolizione e dalla ricostruzione. Esiste già un progetto predisposto, per conto del Comune di Rabbi, approvato in passato dal Comitato di gestione per la PATN del CPNS, che il Consiglio Direttivo ha approvato con propria deliberazione. Una convenzione sottoscritta tra il sindaco di Rabbi e il presidente del CPNS regola i patti e condizioni dell'accordo. A decorrere dal 2004 il bilancio del CPNS ha accantonato fondi per un ammontare complessivo di € 3.123.566,74 finalizzati alla realizzazione del centro visitatori, degli arredi ed dell'allestimento degli elementi espositivi. La convenzione prevede che il trasferimento dei fondi al Comune di Rabbi avvenga a fronte di presentazione di stati d'avanzamento all'ente parco da parte dell'amministrazione comunale.

In Val di Peio attualmente è a disposizione dei visitatori l'area faunistica di Runcal situata tra Cogolo e Peio Fonti, nella quale sono ospitati cervi e caprioli. Essa è caratterizzata da un cospicuo afflusso di visitatori e contribuisce ad un buon introito economico grazie alla vendita di biglietti e di prodotti, pubblicazioni e gadgets.

A Cogolo di Peio l'amministrazione comunale ha messo a disposizione del CPNS, gratuitamente, i locali dell'ex-farmacia ad uso punto informativo. I locali sono stati arredati con l'ausilio di risorse di personale interno, sia per quanto riguarda la progettazione sia per la realizzazione dei necessari interventi di riqualificazione.

Per quanto riguarda invece l'allestimento della mostra sul parco, al piano terra della struttura adibita a Ufficio Periferico trentino a Cogolo di Peio, nell'anno 2011, tra l'amministrazione comunale di Peio e il CPNS si è concertata la realizzazione e il finanziamento dell'intervento, così come da convenzione approvata con decreto del Presidente del CPNS. Lo schema di convenzione prevede il trasferimento al Comune di Peio dei fondi accantonati all'uopo a residuo nel bilancio del CPNS negli ultimi anni e la realizzazione dell'intervento e di tutti gli adempimenti connessi da parte del Comune di Peio. Tali fondi sono destinati, in particolare, al rifacimento degli impianti tecnologici dell'edificio e all'allestimento della mostra e ammontano complessivamente ad 2.250.891,34 €.

Nel versante trentino del parco, infine, sono a disposizione dei visitatori altre strutture didattiche, quali la Malga Talè dedicata alla biologia dei tetraoinidi, il caseificio di Somrabbi, la segheria veneziana a Rabbi Fonti ed altre strutture ad apertura stagionale.

#### Nel settore lombardo

##### Valtellina

A Bormio è aperto al pubblico, nei mesi estivi, il giardino botanico Rezia che presenta un ampio spettro di specie e generi di piante vascolari della flora alpina. Nel giardino è stata recentemente realizzata una nuova serra adibita alle attività didattiche, grazie ad un finanziamento finalizzato concesso da Regione Lombardia.

A Sant'Antonio Valfurva, nell'anno 2011, contestualmente al completamento della mostra con moduli espositivi dedicati al progetto di reintroduzione del Gipeto barbuto è stato realizzato all'aperto un sentiero tematico, nel primo tratto della Val Zebrù. Inoltre si è provveduto alla messa on-line di immagini riprese con una webcam nel nido occupato da una coppia di gipeti in Val Zebrù.

##### Alta Val Camonica

Previa stipula di una convenzione tra l'Unione dei Comuni della Alta Val Camonica, il Parco Adamello e il Comune di Temù, il punto d'informazione per il settore camuno del parco è stato trasferito dalla sede municipale di Ponte di Legno al centro municipale del Comune di Temù, ampliando la fascia di apertura da stagionale ad annuale. Nella convenzione stipulata è anche prevista la collaborazione con l'associazione per la promozione turistica della valle e la partecipazione in termini finanziari alla copertura dei costi.

##### Osservatorio faunistico in Valle di Canè

Attingendo ad un finanziamento finalizzato dell'entità di € 150.000,00, concesso dal Ministero dell'Ambiente, per effetto di una convenzione stipulata tra il Consorzio e il Comune di Vione, sono stati ristrutturati due edifici esistenti in prossimità della cava storica di marmo coltivata in passato in Valle di Canè. La struttura, che si trova al limite superiore del bosco, sarà adibita ad osservatorio faunistico per le quattro specie di ungulati tipiche del Parco Nazionale dello Stelvio. Gli interventi di ristrutturazione degli edifici sono stati realizzati ed ultimati dal Comune di Vione, al quale il CPNS ha trasferito i fondi erogati all'uopo dal Ministero dell'Ambiente. A quest'ultimo è stata inoltre chiesta l'autorizzazione all'utilizzo delle economie di spesa (ammontanti a € 8.000,00 arrotondati) per allestimenti interni e la produzione di tabelloni esplicativi.

##### Area faunistica di Pezzo in Comune di Pontedilegno

I lavori per la realizzazione dell'area faunistica in località Case di Pirlì – Pezzo in Comune di Ponte di Legno sono stati conclusi nell'anno 2011 con la costruzione di una area recintata, con posti foraggio, abbeveratoi e terrazze di avvistamento, nonché aree di parcheggio e area d'accoglienza. Il finanziamento della spesa sostenuta di € 300.000,00 è avvenuto con fondi della Regione Lombardia nell'ambito dell'Accordo Programma Quadro Mondiale di Sci 2005 (APQM).

A proposito degli interventi di cui all'APQM, si ricorda che la dotazione finanziaria dello stesso risultava complessivamente in € 6.200.000,00 (di cui la prima tranche riguardava l'anno di bilancio 2003 con € 4.000.000,00 e la seconda tranche riguardava l'anno di bilancio 2004 con € 2.200.000,00).

Si tratta ora di sviluppare un concetto di gestione da parte del CPNS, con la definizione delle specie di ungulati da presentare al pubblico, le fasce di apertura, il personale necessario, i costi di gestione e la loro copertura finanziaria.

### 3.3. Collaborazioni con il mondo della scuola ed altri gruppi della società

Le collaborazioni con le scuole nello scorso anno sono state rafforzate, soprattutto anche a livello di comitati di gestione.

A dimostrazione del più profondo radicamento del parco nazionale nel territorio e nelle realtà sociali e culturali in un elenco non esaustivo si citano alcune azioni:

- il laboratorio didattico all'aperto, di tre giorni, realizzato in Val Martello in collaborazione con l'Intendenza Scolastica di lingua tedesca della Provincia Autonoma di Bolzano, dedicato all'ecologia del torrente, del prato e del macereto e rivolto alle maestre d'asilo e agli insegnanti delle scuole primarie;
- la partecipazione del CPNS all'organizzazione del Campus glaciologico alla Franzenshöhe, in Val Trafoi, durante il mese di settembre 2011, abbinato al progetto scientifico interdisciplinare denominato ORTLER ICE CAMP, volto al prelievo di carote di ghiaccio dal ghiacciaio dell'Ortles per la ricerca di preziose informazioni paleo climatiche. Ad un gruppo di venti studenti di scuole superiori di diverso tipo, e con un approccio interetnico, è stata offerta la possibilità di partecipare a questa singolare esperienza di ricerca e di comunicazione;
- escursione guidate, nelle valli trentine, ospitando classi di scolaresche nella foresteria di Rabbi Fonti, quale campo base;
- le giornate di formazione nel Centro Visitatori di Sant'Antonio Valfurva, rivolte a insegnanti lombardi, organizzate in collaborazione con l'Intendenza Scolastica di Regione Lombardia, su espressa richiesta di quest'ultima, a seguito dell'esperienza molto positiva dell'edizione 2010;
- la presentazione concernente il Parco Nazionale dello Stelvio a cura del Direttore nell'ambito della settimana dedicata alla montagna, tenutasi al Rifugio Branca in Val Forni, organizzata dalla Fondazione Luigi Bombardieri CAI Sondrio, rivolta agli alunni dell'Istituto di Agricoltura di Sondrio;
- la presentazione del parco da parte del Direttore nell'ambito di una mattinata di lezione al corso di formazione 2011/2012 per aspiranti guardie forestale della Scuola Forestale Latemar della Provincia Autonoma di Bolzano;
- la partecipazione all'organizzazione del corso per Birdwatcher, attualmente in fase di svolgimento nel Museo di Storia Naturale di Morbegno, da parte di alcuni naturalisti del nostro parco.

### 3.4. Collana di pubblicazioni sul parco: Pubblicazione dell' "Atlante del Parco" in lingua tedesca

Nell'anno 2011 sono stati tradotti i testi descrittivi e le didascalie dell'Atlante del Parco, dall'italiano al tedesco. Dopo l'adattamento grafico delle cartine e delle illustrazioni, la versione tedesca dell'atlante è stata ultimata nell'autunno 2011 e rappresenta un'importante fonte di informazione sull'area protetta che, nelle sue 56 pagine, raccoglie e divulga moltissime informazioni e carte ricavate dalle banche dati dell'ente, ad esempio le molteplici ricerche scientifiche ed i censimenti in lunghe serie storiche delle specie di ungulati o il monitoraggio dei tetraonidi o dell'aquila reale e del gipeto barbuto.

Si ricorda che la versione italiana dell'atlante fu predisposta e pubblicata nell'anno 2010. La maggior parte dei dati contenuti si riferisce all'anno 2010. In una seconda versione dell'atlante si prevede l'aggiornamento dei dati tenendo conto delle risultanze del censimento 2010 in agricoltura.

### 3.5. Partecipazione ad iniziative a carattere naturalistico:

#### 25° edizione del Sondrio Festival dedicato ai documentari naturalistici

Il CPNS ha sostenuto, anche nell'anno 2011, con una quota associativa e relativo finanziamento, la 25esima edizione di SONDRIOFESTIVAL, dedicato ai documentari naturalistici, partecipando con una rappresentante alla giuria internazionale per la selezione dei documentari premiati. Il coordinatore per le attività didattiche dell'ufficio Periferico Lombardo ha partecipato alle iniziative rivolte alle scolaresche durante la settimana del festival.

#### Convegno scientifico del Museo di Storia Naturale di Morbegno

Alcuni naturalisti del nostro parco hanno partecipato con proprie relazioni scientifiche al Convegno del Museo di Storia Naturale di Morbegno dedicato alla presentazione di nuovi risultati di ricerca naturalistica in Provincia di Sondrio.

#### Relazioni del coordinatore scientifico del CPNS presso altri enti pubblici

Il coordinatore scientifico del CPNS è stato invitato a presentare presso altri enti il "Piano di conservazione e gestione delle popolazioni di cervo" e a relazionare in ordine alle esperienze pratiche maturate negli ultimi anni sull'argomento. Si cita, per mero titolo esemplificativo, la presentazione a convegni in Sardegna e in Veneto, zone dove sono sorte problematiche analoghe nella gestione delle densità dei cervi, o la presentazione di lezioni zoologiche nell'ambito del corso per la formazione di guardie forestali nella Scuola Forestale del Latemar della Provincia Autonoma di Bolzano.

#### 7° edizione del concorso fotografico Swarovski Optik Italia

Nell'ambito della 7° edizione del concorso di fotografia naturalistica organizzato dal CPNS in collaborazione con Swarovski Optik Italia sono pervenute n. 2.535 foto di n. 338 autori. Si ricorda che da due anni il concorso viene organizzato assieme ad altri due parchi nazionali italiani e cioè il Parco Nazionale del Gran Paradiso e il PN dell'Abruzzo, Lazio e Molise. Dalla 7° edizione partecipa anche il parco nazionale francese de La Vanoise. Quest'apertura organizzativa ad altri parchi ha portato alla triplicazione del numero delle foto inviate e ad un ulteriore salto di qualità. Si ricorda, inoltre, che, con l'adesione al concorso, gli autori acconsentono l'uso delle foto da parte dell'ente parco per scopi istituzionali, imponendo quale unica prescrizione la corretta citazione dell'autore. Le foto pervenute nell'ambito delle diverse edizioni del concorso negli ultimi anni hanno consistentemente arricchito l'archivio fotografico del parco, non solo in termini quantitativi ma soprattutto in termini qualitativi.

### 3.6. Scalata ciclistica al Passo dello Stelvio:

Come manifestazione di sensibilizzazione desidero ricordare la manifestazione ciclistica con la scalata al Passo dello Stelvio giunta ormai alla 11° edizione sulla rampa venostana del passo. Ricordo che per la quarta volta sono state chiuse al traffico motorizzato tutte le tre rampe al Passo dello Stelvio nella Val Trafoi (BZ), nella Val Braulio (SO) e nella Val Muraunza (Passo Umbrail CH). Con particolare orgoglio sottolineo la buona collaborazione degli uffici periferici per la Lombardia e per l'Alto Adige nell'organizzazione di questa manifestazione che con l'adesione di ca. 9.000 ciclisti è diventata una delle manifestazioni di spicco del consorzio parco con grande eco anche nei mass-media e in pubblico.

La manifestazione sportiva senza carattere di gara abbina il test sulla condizione fisica del singolo partecipante all'avventura ed emozione di vivere direttamente all'aperto lo scenario spettacolare ed impressionante del paesaggio alpino e glaciale.

#### **4 °AREA STRATEGICA: PROMOZIONE DELLO SVILUPPO COMPATIBILE**

##### Promozione dello sviluppo ecocompatibile:

Anche sotto quest'area strategica si ricordano gli interventi realizzati nell'ambito di progetti in economia diretta per la manutenzione ordinaria e straordinaria del territorio dalle squadre degli operai stagionali e descritti nella 2° area strategica. La loro realizzazione racchiude direttamente e indirettamente lo sviluppo delle iniziative di sensibilizzazione e di educazione, alle offerte didattiche e turistiche delle zone rurali depresse e periferiche contenute entro il perimetro del parco oltre a produrre una ricaduta sociale nel territorio in zone depresse.

Nell'ambito di questa mia relazione voglio inoltre riassumere tre altre azioni rispettivamente iniziative:

- la gestione della fauna selvatica e più ristrettamente la conservazione e gestione delle popolazioni di cervi in n. 3 delle n. 8 unità gestionali nelle quali era stato suddiviso il PNS sulla base di rilievi scientifici e piani di gestione;
- gli indennizzi di danni da fauna provocate alle colture agricole;
- l'erogazione di contributi per restauri ambientali.

##### 4.1. Gestione della fauna selvatica

###### La consistenza numerica delle quattro specie di ungulati presenti nel PNS

Nel nostro parco vivono tutte le quattro specie di ungulati selvatici. Per le specie cervo, camoscio e stambecco esiste ormai una lunga serie di dati derivanti da censimenti annuali. I censimenti dei caprioli, per la caratteristica di specie solitaria, sono difficoltosi e i dati rilevati non sempre si possono ritenere attendibili.

Per quanto riguarda il rilievo della consistenza delle popolazioni di cervo, camoscio e capriolo, il Consorzio utilizza metodi standardizzati che permettono la comparabilità dei dati negli anni.

Dai censimenti dell'anno 2011, si evince che la consistenza delle specie può essere riassunta nei seguenti numeri:

Cervo: 10.000 capi su una superficie di 3.000 km<sup>2</sup>, considerando l'area Parco Nazionale e le aree contigue, oppure 6.500 capi sui 1.300 km<sup>2</sup> dell'area parco (densità media: 5 capi/1 km<sup>2</sup>, con punte massime di 13,4 capi/km<sup>2</sup>).

Camoscio: 2.800 capi (con trend negativo in rapporto alla serie pluriennale dei dati storici) nell'area parco.

Stambecco: 1.200 capi nell'area parco con alta concentrazione nell'area lombarda del parco.

Capriolo: 800 – 1.000 capi (?). Il censimento dei caprioli, essendo metodologicamente difficile presenta risultati non sempre attendibili.

##### 4.2. I piani di conservazione e gestione delle popolazioni di cervo nel PNS

Il cervo è una specie molto proliferata. Nel 1860 e nei primi anni del '900 era presente solo una piccolissima popolazione di cervi in Val Monastero, tra Glorenza e il confine con la Svizzera. Oggi invece il cervo ha raggiunto elevate densità in diverse micro regioni del Parco Nazionale, innescando anche conflitti con gli interessi antropici. Per questo motivo si è provveduto alla stesura ed approvazione dei cosiddetti "*Piani di conservazione e gestione delle popolazioni di cervo*" nel Parco Nazionale, suddividendo il territorio dell'area protetta in n. 8 unità di gestione. I piani di gestione prevedono una serie di interventi, tra cui miglioramenti ambientali e prelievi selettivi, tramite abbattimenti tardo autunnali, in tre delle menzionate n. 8 unità di gestione. I piani di gestione del cervo, approvati dai competenti Comitati di Gestione e dal Consiglio Direttivo, sono avallati dal parere positivo di ISPRA (Istituto Superiore per la Ricerca Ambientale,

ex-INFS -Istituto Nazionale Fauna Selvatica) quale istituto scientifico di riferimento del Ministero dell'Ambiente, ai sensi della legge quadro sulle aree protette 394/1991. La realizzazione degli interventi previsti dai piani è stata successivamente autorizzata dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

Il controllo numerico dei cervi serve a ridurre elevate densità delle popolazioni che causano pesanti effetti su altri componenti degli ecosistemi come ad esempio forti impatti sulla rinnovazione del bosco e competizione con altre specie nonché danni di carattere economico alle attività agricole.

Di seguito si riassume sinteticamente la situazione in merito ai prelievi selettivi di cervi tramite abbattimenti:

Media ed Alta Val Venosta: nel triennio 1997-99 si effettuò uno studio preliminare volto, tra l'altro, a constatare lo *status* salutare dei cervi. Le analisi di laboratorio *post mortem* su diversi organi di animali prelevati in una campionatura di 120-150 capi per anno hanno rilevato che un terzo dei cerbiatti era portatore della paratuberculosis. La densità di cervi riscontrata nell'area parco nella Media Val Venosta nell'anno 2000 risultava in 9,7 capi/1 km<sup>2</sup>. Sulla base di piani triennali predisposti a partire dall'anno 2000 in poi si è intervenuti con l'obiettivo di ridurre la densità dei cervi a 4 capi/1 km<sup>2</sup>, valore soglia riconosciuto anche da studi scientifici in altre aree dell'Europa per garantire a medio termine la funzione protettiva del bosco montano.

Nell'unità di gestione Gomagoi Tubre, in Alta Val Venosta, gli interventi di prelievo di cervi tramite abbattimenti selettivi sono inoltre motivati dalla conservazione dell'abete bianco in località Brugger Wald. Nella zona menzionata infatti è presente un genotipo di abete bianco di alto pregio forestale perché resistente al clima continentale arido della valle.

Nelle due unità di gestione Media ed Alta Val Venosta, tra gli anni 2000 e 2011, sono stati prelevati complessivamente 4.290 capi di cervi (di cui 240 durante i prelievi autunnali dell'anno 2011). Ci stiamo avvicinando alla densità di 4 capi/ km<sup>2</sup> prevista nei Piani di conservazione e gestione delle popolazioni di cervo.

Per la primavera/estate 2012 è programmato il rilievo dei danni da morso al patrimonio boschivo in Val Venosta, volto ad aggiornare i dati delle ultime rilevazioni dei danni da morso al bosco che risalgono all'anno 1999.

Per quanto riguarda il settore lombardo del Parco Nazionale, le densità più alte di cervi si registrano nell'Unità gestionale Alta Valtellina, Valfurva, Sondalo, con punte massime in Valfurva di 13,4 capi/km<sup>2</sup>. Il rispettivo "*Piano di conservazione e gestione delle popolazioni di cervo nel settore lombardo del PNS*", approvato dal Comitato di Gestione per la Lombardia, dal Consiglio Direttivo del CPNS, avallato dal parere positivo di ISPRA, autorizzato dal MATTM e supportato da VIA (Valutazione Incidenza Ambientale) positiva di Regione Lombardia, sulla base dello Studio di Incidenza prodotto dall'ente parco, prevede interventi selettivi con abbattimenti su una area di ca. 1.200 ettari nell'unità gestionale Valfurva, con un prelievo di n. 100 capi di cervo nel primo anno di intervento. Anche nel caso della Valfurva, l'intervento è motivato dalla necessità di ricomporre squilibri accertati. Analogamente alla Val Venosta, con apposito corso, sono stati formati, a supporto del personale d'istituto, idonei selecontrollori/coadiuvanti scegliendoli tra i cacciatori residenti nel comprensorio alpino di caccia. Su 153 iscritti al corso di formazione alla fine 99 coadiuvanti sono risultati autorizzati all'azione di prelievo. In due settimane di gennaio e febbraio 2012 con n. 10 giornate di interventi in campo sono stati prelevati n. 98 cervi su 100 come numero massimo previsto dal piano in questa prima fase sperimentale secondo la struttura 50 % femmine (di cui il 20 % di femmine giovani), 20 % maschi (di cui il 50 % maschi giovani), 30 % piccoli. La biomassa totale risultata dal prelievo è di 4.600 kg.

#### 4.3. L'indennizzo dei danni da fauna selvatica alle colture agricole

Nelle diverse valli del parco l'agricoltura di montagna riveste differenziati ruoli economici. In particolare, in Media Val Venosta, abbondano colture speciali di mele, mentre in Val Martello ca. 60 ettari di terreno agricolo sono coltivati con colture speciali di piccoli frutti come fragole, lamponi e ribes. Sempre in Val Martello risalgono agli ultimi anni sperimentazioni su alcune aree campione di colture di ciliegie.

Nelle altre valli il reddito agricolo proviene sostanzialmente dall'allevamento di bovini e ovi-caprini, dalla lavorazione di latticini, carne e suoi derivati, coltivando in primis prati da sfalcio.

Le colture speciali di mele e di piccoli frutti in Val Venosta e in Val Martello sono per la maggior parte perimetrate con recinzioni metalliche, per prevenire a danni da morso degli ungulati.

Ai sensi dell'art. 15 della legge quadro sulle aree protette 394/1991, l'ente parco indennizza agli agricoltori i danni provocati dalla fauna selvatica del parco alle colture agricole.

Il rilievo dei danni e la loro quantificazione avvengono con l'avvallo di personale d'istituto secondo criteri contenuti in regolamenti approvati dai rispettivi Comitati di Gestione e nel rispetto di situazioni diversificate nei tre settori del parco.

Quadro riassuntivo degli indennizzi per l'intera area parco nell'anno 2011: La situazione dell'indennizzo dei danni da fauna alle colture agricole può essere riassunta in questi termini:

- Ufficio Periferico per la Regione Lombardia nel CPNS: 113 domande di indennizzo presentate per una superficie complessiva di prati di 381,45 ettari, per un ammanco di € 77.059,78 ed un indennizzo di € 69.353,00 (~ 90%).
- Ufficio Periferico per la Provincia Autonoma di Bolzano Alto Adige: n. 91 domande presentate con un indennizzo corrisposto di € 42.394,09 per danni e ammanchi su prati, colture di mele, piccoli frutti e ortaggi.
- Ufficio Periferico per la Provincia Autonoma di Trento: sono pervenute 44 domande per indennizzo danni a prati/pascolo. Danni indennizzati per un importo complessivo di € 24.466,27.

La spesa complessiva per gli indennizzi dei danni da fauna nell'anno 2011, liquidati dal Consorzio, risulta quindi di **€ 136.213,36**, per complessivamente n. 248 domande accettate.

Danni provocati dai grandi predatori orso e lupo: Si precisa che i danni da sbramamento di animali domestici in monticazione o dalla distruzione di apiari di da parte dell'orso o del lupo come danni al patrimonio zootecnico non sono compresi negli importi sopra elencati. Nell'anno, al quale si riferisce questa relazione all'interno del perimetro del Parco Nazionale dello Stelvio si sono registrati danni da orso e da lupo nel versante trentino e bolzanino del parco. L'indennizzo di questi danni è avvenuto direttamente da parte delle due Province Autonome di Trento e di Bolzano attingendo a fondi allocati nei rispettivi bilanci provinciali. La Provincia Autonoma di Trento ha indennizzato danni per complessivamente € 43.230,75 riconducibili a n. 123 domande accolte (anno 2010: € 118.075,87). La Provincia Autonoma di Bolzano Alto Adige nell'anno 2011 ha speso € 16.800,00 per i danni causati al patrimonio zootecnico dai grandi predatori, di cui € 16.800,00 per i danni da orso e € 1.500,00 per i danni da lupo. In Provincia di Bolzano sono andati persi 20 capi di ovi-caprini in 10 attacchi e sono stati distrutti n. 44 apiari.

**4.4. Contributi per restauri ambientali**

Con riferimento all'art. 1 della Legge quadro 394/1991 e al "Regolamento per la concessione di contributi del Consorzio Parco Nazionale dello Stelvio", l'ente concede finanziamenti per interventi di restauro ambientale. Gli interventi cofinanziati dal CPNS hanno per oggetto la salvaguardia e la conservazione dei valori antropologici, storici e architettonici del paesaggio culturale.

Il seguente prospetto riporta il numero delle richieste pervenute per la concessione dei contributi, i fondi impegnati e pagati nei tre versanti del parco nell'ultimo quinquennio 2007-2011.

Anno	CoGeLO *			CoGeBZ**		CoGeTN ***			Tot. pag. /a LO + BZ + TN
	n° dom.	Impegno	Liquidato	n° dom.	Impegnato e liquidato	n° dom.	Impegno	Liquidato	
2007	17	28.167,85	25.676,85	62	134.111,15	2	63.000,00	x	159.788,00 + x TN
2008	20	46.053,70	41.730,15	73	169.434,19	1	50.000,00	x	211.164,34 + x TN
2009	26	57.977,90	45.396,90	51	126.740,72	2	10.000,00	56.000,00	228.137,62
2010	18	39.942,70	28.414,10	52	129.212,95	3	75.000,00	70.000,00	227.627,05
2011	15	35.575,55	x	73	138.572,61	4	179.800,00	20.000,00	158.572,61 + x LO
Tot.	96	207.717,70	141.218,00	311	698.071,62	12	377.800,00	146.000,00	985.289,62+ x (TN + LO)

\* Al fine di facilitare la lettura del prospetto, si precisa che il Regolamento sulla concessione dei contributi prevede, nel caso della Lombardia, che l'impegno dei fondi a bilancio avvenga prima della liquidazione del contributo e che ai richiedenti venga concesso un tempo utile di due anni per la realizzazione dell'intervento.

\*\*Nel versante bolzanino al richiedente viene fornita una comunicazione intermedia dopo l'istruttoria della pratica presentata sulla ammissibilità al finanziamento quando l'intervento previsto rientra tra le tipologie contenute nel regolamento. L'impegno dei fondi in bilancio avviene a collaudo dell'intervento realizzato e corrisponde alla somma liquidata.

\*\*\*Nel versante trentino attualmente vengono concessi contributi solo ad enti pubblici ma non a privati.

**Relazioni sulle attività dei singoli comitati ed uffici periferici**

I singoli comitati di gestione e gli uffici periferici collegati per la parte di loro competenza hanno predisposto singole relazioni sulle attività svolte attenendosi alla strutturazione per le aree strategiche sopra già riportate e cioè:

- Organizzazione e strutture
- Conservazione e ricerca scientifica